

Anno XI.

Sum. 500

Anno 1909

N. 12



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministrazione

Recapito Tip. Biasini-Tenti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Lettera aperta al Quaresimalista della Cattedrale

REV.MO PADRE,

Dietro i suoi ripetuti attacchi di vera diffamazione pubblica che ci hanno colpito nel più vivo del cuore e dell'onore, abbiamo sentito il sacrosanto diritto della difesa pubblica e di noi personalmente e dell'idea per cui militiamo. Questa e non altra è la causa che ci spinge a parlare e a muovere alcune osservazioni alle sue conferenze pubbliche e semipubbliche, lasciando agli spiriti spassionati il giudizio sereno. E perchè la verità ci pare di dirla tutta e intera, non intendiamo con questo di giustificare il dispiacevole inconveniente, del resto, giustamente provocato, accaduto più che per colpa dei giovani della Lega, di alcuni estranei ad essa. E passiamo all'argomento.

La conclusione che Lei, Padre Rev.mo, ha dedotto dalla conferenza « il papato politico » fu: i cattolici hanno il dovere di seguire gl'indirizzi, politici della Santa Sede, anche se erronei. Con questa sua categorica decisione Lei intendeva non già di affermare un dovere di sua natura diplomatico imposto ai cattolici dalle situazioni politiche del momento, ma un principio fisso ed immutabile Sistemata così la tesi a questione di principio generale, è sostenibile? No.

Padre, lo sappiamo, a Lei non vanno a cuore le distinzioni, ma giacchè tutti i manuali di teologia e di filosofia etica tradizionale anche se scritti ed editi da Gesuiti le ammettono, noi sentiamo il dovere morale di accettarle, dispiacenti del resto di contrariarlo. Perchè adunque il suo principio fosse vero bisognerebbe che teologicamente e filosoficamente si potesse dimostrare che è una proprietà, sia pure di indole non dogmatica, ma sempre proprietà inerente alla natura del papato e quindi della Chiesa, il diritto di imporre ai suoi sudditi le sue vedute politiche. Questo è un principio di tale importanza perchè, se alla natura della Chiesa manca questa proprietà, vien meno al Papa il diritto d'imporgli e ai cattolici il dovere di accettarla. Dall'altra parte, dal momento che la società civile esiste ed esiste distinta per sua natura e per il suo fine dalla società religiosa, ma destinata però a vivere in armonia con essa, perchè di entrambe è autore Iddio, amante dell'ordine, bisogna che Lei ci dimostri ancora che fra le note costituenti la sua natura c'è quella dell'apoliticità o dell'apostolicità o cattolicità politica. La prima ipotesi è assurda, perchè è un controsenso concepire una società civile senza una forma politica determinata. Restano le altre: è inerente alla natura della Chiesa il diritto d'imporre le sue vedute politiche, ed alla società civile il dovere di accettarle? Noi lo diciamo francamente, non sappiamo quale filosofia e teologia lo insegna; l'affermazione sarebbe un errore dogmatico. E Leone XIII nella sua Enciclica « Immortale » non insegna questo? Scrive: « Il governo dell'umana famiglia Iddio lo volle compiere fra due potestà, che sono la ecclesiastica e la civile, l'una delle quali sovrintendesse alle cose divine, l'altra alle terrene. Ambedue sono supreme ciascuna nel suo ordine, hanno ambedue i loro propri limiti entro cui contenersi segnati dalla natura e dal fine prossimo di ciascuna; di che intorno ad esse viene a descriversi come una sfera entro la quale ciascuna dispone jure proprio..... » E ancora « Tutto ciò che nel mondo in qualunque guisa ha ragione di sacro, tutto ciò che riguarda la salute delle anime ed il culto divino, o che tale sia per natura sua, ovvero pel suo fine al quale si riferi-

• sce, cade sotto la giurisdizione della Chiesa. • Tutte le altre cose poi, che si racchiudono nel giro delle ingerenze civili e politiche è giusto che sottostiano alla autorità civile, avendo G. C. espressamente comandato che si rendesse a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.... ».

Ma la Chiesa, Lei dice, è pure società di uomini e come tale deve anche servirsi dei mezzi umani per il raggiungimento del suo fine soprannaturale. E questo va bene, ma non però violando i diritti del vicino, lo Stato, perchè per quanto siano stretti i legami tra la politica e gli interessi religiosi, questi non devono annullare l'ordine naturale delle cose da Dio imposto, e molto meno sopprimere i naturali diritti degli individui. Molte cose dovremmo dire su questo, ma allora usciremmo dai limiti onesti di una lettera e dovremmo scrivere un libro intero. Ci limitiamo quindi a portare un caso. V'è strettissima connessione, *et quidem* di natura sua tra gli interessi religiosi e qualunque ufficio ecclesiastico, mentre qualunque ufficio ecclesiastico è esclusivamente per gli interessi religiosi. Ma supponga Rev.mo Padre, che la nomina della persona che deve compiere questo ufficio sia di *gius patronato popolare*. Può l'autorità ecclesiastica in nome degli interessi religiosi imporre agli elettori il nome di un proprio candidato? No certamente, e se Lei fosse uno degli elettori e non avesse dato il suo voto al candidato dell'autorità ecclesiastica, potrà aver peccato se non ha scelto il più idoneo a quell'ufficio, ma certo non ha peccato di disobbedienza. Se dunque anche in materia strettamente religiosa, quando il giudicare è riservato alla coscienza degli individui, l'autorità ecclesiastica non ha il diritto di imporre le proprie vedute, perchè ella ci ritiene eretici, se usiamo della nostra libertà naturale nei campi estranei alla religione? Questo diritto la Chiesa potrebbe esercitarlo in un caso solo, quando cioè tutte le forme politiche civili fossero immorali e solamente la sua fosse la morale. In questo caso non ci sarebbe nè violazione di ordine nè di diritti, perchè il male è una positiva trasgressione dell'ordine e non gode il diritto dell'esistenza.

Ma dunque, dice Lei, o padre Rev., il papa non c'entra niente nella politica? No, noi non diciamo questo. Il papa c'entra in quanto ha il dovere di esercitare su di essa quell'alto dominio di sorveglianza che la religione esercita su tutto ciò che è opera di uomini coscienti, perchè essa è la maestra e la custode dei sacri principi della giustizia e della onestà a cui la coscienza deve ispirarsi. Il papa quindi deve sorvegliare perchè la politica non esorbiti dal suo campo, e se abbisogna, anche censurare e condannare quel sistema politico che facesse a cozzi coll'onestà naturale o coi principi della fede, ma sistemare lui, imponendo quali debbono essere i candidati destinati ad occupare gli scanni di Montecitorio — mai. — Ed oggi si è giunto a questo, le ultime elezioni ne sono una prova evidente. E non si servi di questo diritto di sorveglianza somma il Papa Pio X., quando Patriarca di Venezia proibì ai fedeli di visitare la sala della Esposizione in cui era esposto il famoso quadro del Grosso « Ultimo incontro »? Ma egli non giudicò l'opera d'arte. La sua censura era per quella produzione artistica in quanto egli la riteneva contraria al buon costume, e non per la tecnica usata dal Grosso nel distendere sulla tela i colori e nel disporne gli effetti di luce. La religione entra in tutto ciò, ma indirettamente, in

quanto determina le norme del giusto e dell'onesto, stabilite le quali il compito della religione è finito, e subentra la nostra libertà, per la quale delle molte strade riconosciute al lume di quei supremi principii noi possiamo scegliere quella che più ci va a genio. Si tratta di fare un dipinto? Salva l'onestà, io scelgo il soggetto, i colori, il metodo che più mi piace. Si tratta di governare un popolo? purchè rispetti l'onestà e la giustizia, non debbo rispondere alla chiesa se uso in questo governo dei criteri democratici piuttosto che aristocratici. Queste cose per la chiesa e la religione sono indifferenti. E se l'autorità ecclesiastica ha delle particolari preferenze per un metodo più che un altro, potrà tenerne conto, ma in questa materia, in cui la chiesa non ha giurisdizione, io mi regolo secondo le mie vedute, senza che per questo io venga meno all'ossequio che devo all'autorità religiosa. Nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato possono nascere questioni pratiche le quali non sono del tutto politiche né del tutto religiose, ma che toccano più direttamente la religione che la politica. Su questi problemi, che pur interessano anche la vita civile, noi crediamo che non sia errore affermare che abbiamo un *quasi diritto* di far conoscere alla Chiesa le nostre vedute in proposito, quale esponente dello stato d'animo del popolo, pur riconoscendo ad essa l'autorità sovrana del giudizio, e in noi la responsabilità morale di un'incondizionata sommissione.

E siccome Ella ha accennato anche alla questione pratica e ci ha chiamati nemici della Chiesa, inquinatori della sana democrazia di Leone XIII voluta anche oggi da Pio X, non le dispiaccia se aggiungiamo anche due parole su questo argomento e così si conoscerà se noi siamo veramente tali e perchè ci siamo staccati dalla politica vaticana, vera politica del disastro. È un fatto, e Lei non può negarlo, che il popolo è essenzialmente democratico nell'anima, democratico nelle sue aspirazioni politiche, democratico nelle sue aspirazioni economiche. Di fronte a questa effervescenza di vita nuova la Chiesa invece di assimilare a sé l'anima popolare e fecondarla dello spirito di Cristo, fugge impaurita e va a trincerarsi sotto le ali dell'agonizzante aristocrazia borghese che trova in lei l'ultimo suo sostegno. È infondato il suo timore? Non del tutto. Ma intanto quest'ondata di vita moderna è stata raccolta da uomini dall'intelligenza acuta e dal cuore largo e l'anno comunicata ad altri uomini che l'ideale di redenzione unì con un vincolo comune, che moltiplicò guadagnando il cuore dei giovani.

Di qui il partito socialista che oggi marcia trionfante alla conquista del potere. Il socialismo non è solo un programma politico ma anche religioso, perchè materialista. Qui stava la morte: la Chiesa vide il pericolo, lo condannò in blocco, trascurando le sue evoluzioni e qualche distinzione che col tempo era necessaria a farsi. Avemmo è vero le immortali encicliche di Leone XIII, ma intanto si favorirono le candidature di uomini che erano in perfetto antagonismo colle aspirazioni democratiche del popolo. La Chiesa volle e vuole questa tatica politica sperando di fermare l'invasione socialista e di salvare i diritti suoi e la fede dei suoi figli. Ma fu ed è vana illusione. Dall'alto intanto i suoi protetti la tradirono e continueranno a tradirla, e li vedremo fra non molto alleati coi popolari a votare un progetto di separazione ben diverso da quello di cui parlano gli autonomi; dal basso il popolo si distacca dal suo seno e corre ad ingrossare le file del socialismo con perdita to-

tale della fede, mentre nella sua fuga guardando con occhio avido il bene dagli altri promesso, fulmina della censura di nemica dei suoi interessi quella che pur prima amava qual madre, la Chiesa.

Ecco la sintesi in effetto della politica vaticana colle sue ibride coalizioni cleriche moderate, che racchiude in sé la causa della stasi d'azione della Chiesa momentaneamente delimitata da Cristo.

C'era però chi studiava la strategica politica del vaticano nelle sue conseguenze, il socialismo nei suoi elementi, economia e filosofia, il cristianesimo nella sua forza vitale. E nella prima scoprì il disastro; nel secondo, che; aveva già rinunciato al pensiero dell'abolizione della proprietà privata sostituendovi la cooperativa e l'affittanza collettiva, la forza della precisione non logica ma reale, perchè si vide che la filosofia era dell'uomo l'economia del sistema; nel terzo la virtù assimilatrice di tutto il programma dell'economia socialista, perchè nulla racchiudeva d'inconciliabile coi supremi principi del giusto e del vero. Così anche noi potemmo avere un socialismo cristiano e trovarci di fronte al popolo allo stesso livello del socialismo anticristiano. Non restava altro che formare un partito, a sé; lo gridammo in tutti i toni, ma, infelici Cassandre, non fummo ascoltati. Allora ci valemmo del diritto dell'indipendenza politica e lavorammo da noi fuori e contro l'orbita della politica vaticana. Di qui l'autonomia. E Dio che legge nei cuori sa qual'è lo spirito che anima la nostra azione, se spirito di ribellione e di odio, o non piuttosto d'amore a Cristo, alla sua Chiesa, al suo popolo che ormai non è più suo.

Dov'è il rinnegamento, l'inquinazione della democrazia di Leone XIII? Il nostro programma economico, che Lei dovrebbe ben conoscere, compendia tutti i principi stabiliti da Leone XIII e qualchedo di più che quella mente sovrana di pontefice non potè intuire perchè frutto di una evoluzione posteriore. Dove l'eticismo, il modernismo? Lo sappiamo: Lei ha voluto vibrare il suo strale anche contro le nostre credenze religiose, ma noi le rispondiamo anche una volta che di riformismo religioso non ce ne interessiamo nè vogliamo interessarcene e che abbiamo sì un credo, e ne andiamo superbi, ma questo non è il credo del papa nero, nè il credo Loysy ma il credo del papa bianco, perchè quello solo è il credo del Cristo Dio, e perciò siamo sicuri che le nostre comunioni sono interamente cattoliche.

A lei lasciamo la cura degli studi di storia biblica critica, chi sa se allora si citassero a vanvera, illustrati da un'esegesi nevrastenica dei testi scritturali che non fanno altro che mascherare la debolezza delle sue forze con dei curiosi scrupoli religiosi che potrebbero avere dei punti di contatto con quelli dei giudei, i quali non volevano entrare nel pretorio di Pilato, perchè dovevano mangiare la Pasqua.

Questo metodo potrà essere buono per le begliane, o per qualche pretonzolo che della teologia e della politica nostra non à visto che i cartoni, non già per noi che del resto potremmo anche lasciarci computare tra gli etnici e i pubblicani, quando lei si rassegnasse a figurare tra quelli che di questi e simili titoli vollero qualificare anche N. S. G. C. Ci si addatta lei ad una simile compagnia? No? E neppure noi a quella cui Ella ci vorrebbe ascrivere. Lasci, Padre R. che negli strepiti della nostra agonia, perchè così Ella ha profetato, lasci che raccogliamo tutte le nostre forze in uno sforzo supremo e le diciamo l'ultima parola. A noi neanche fanno timore i colpi di scena anche se non privi d'effetto sempre gonfi però di stizza leopardiana. Nell'ora triste che volge, ci dice, il Papa piange, e v'hanno sedicenti figli che ridono del suo pianto. Il Papa piange? Ma noi le potremo rispondere che il Papa piangeva anche quando il ribelle Savonarola già scomunicato tuonava dai pergami fiorentini contro la corruzione dei costumi della chiesa e di Roma, ma si vide poi che il Savonarola fu il grande riformatore morale della Chiesa di Dio.

Il Papa piange? ma il papa piangeva anche quando elencava nell'indice i libri del mite Galileo, ma poi Roma si asciugò le lagrime quando conobbe che anche a Roma la terra pur si muoveva e i libri di Galileo furono tolti dall'indice, e Galileo divenne il grande riformatore scientifico anche della cultura ecclesiastica profana.

Il Papa piange? Ma il papa piangeva anche quando la nostra balda e forte gioventù italiana impugnava l'arme e correva a combattere per l'in-

dipendenza nazionale, e coi papi piangevano pure i Gesuiti effondendo i loro clamorosi gemiti e le loro calde lacrime nella romantica letteratura del Bresciano. Ma cessò il pianto e venne il pentimento postumo, perchè oggi, fatta l'Italia una ed indipendente senza l'aiuto anzi contro il volere e del Papa e dei Gesuiti e della maggioranza dei cattolici, oggi tutti inneggiano all'acquistata libertà nazionale, e non mancano persino associazioni cattoliche che s'affrettano a deporre ai piedi dei monumenti patriottici che ricordano le cinque giornate di Milano le corone intrecciate d'alloro e a festeggiare i fucilati martiri della spianata di Belfiore e deputati cattolici che al parlamento dopo di aver prestato il giuramento gridano « Viva Roma Capitale ».

Questa è storia e la storia non si cancella anche se dolorosa. Oggi è un nuovo movimento che si ridesta nel seno della Chiesa, il movimento economico; e la Chiesa? la Chiesa non smentisce la sua linea di condotta tenuta in tutto l'evo moderno; ma speriamo almeno nel rimpianto postumo. E abbiamo finito.

I Democratici Nazionali di Cesena.

Questa lettera — alla quale aderiamo pienamente — terrà il posto di quel contraddittorio a cui gli amici nostri avevano formalmente sfidato il padre gesuita, e che questi aveva rifiutato, salvo inveire ancora contro i d. c. e lamentarsi della loro assenza alla sua conferenza al Teatro Artigianelli.

Se i nostri amici vi mancarono, lo sappia il P. Moretti, non fu per paura, ma perchè non vi furono invitati. E a dimostrare che noi non fuggiamo, rinnoviamo qui formalmente la sfida ad un sereno dibattito di idee.

La scomunica di Don Murri

Nessuno dei nostri lettori ignorerà che dalla S. Congregazione del S. Ufficio è stata inflitta la scomunica maggiore contro Don Romolo Murri.

Il Decreto è in data 22 Marzo, ma fin dal 17 Febbraio — dopo, cioè che Don Murri aveva posta la sua candidatura a Montegiorgio — la suddetta Congregazione aveva giudicato essere necessario provvedere alla di lui scomunica, che gli fu poi formalmente minacciata da una lettera dell'arcivescovo di Fermo del 13 corr. alla vigilia quindi della sua elezione a deputato.

Il Decreto non specifica quali idee o propositi erronei siano condannati nel Murri.

Tale fatto ha una importanza e una portata così vasta per tutto il nostro movimento che noi crediamo sia opportuno, prima di emettere un giudizio, attendere elementi di interpretazione che ancora ci mancano e aspettare altresì il parere della Direzione della Lega D. N.

Quel che ci pare indubitato è che la Lega D. N., che è partito aconfessionale con programma esclusivamente politico-economico, non possa essere in alcun modo toccata da tale provvedimento dell'autorità religiosa, che è estranea e incompetente in tali argomenti.

Agli enti e alle persone che si occupano della cultura popolare

Ci si comunica e volentieri pubblichiamo:

Chiamato a far parte, come rappresentante della Emilia e della Romagna, del Comitato Nazionale dell'Unione Italiana dell'educazione Popolare, presieduta dall'ing. Prof. Cesare Soldini, ed avente la sua sede provvisoria in Milano presso la Società Umanitaria — Via Manzoni 9 — credo di adempiere al dovere che mi deriva dall'onorifico incarico ricevuto, procurando in ogni miglior modo di diffondere i concetti e le idee, a cui la istituzione si ispira ed i fi i che si propone di raggiungere e consigliando per l'affetto vivissimo che sento per tutti gli istituti scolastici — quanti hanno a cuore l'incremento della istruzione popolare a volere aderire e concorrere, coll'obolo e coll'opera personale, a rendere gagliarda ed efficace l'azione che l'Istituto intende svolgere.

Rendo pertanto di pubblica ragione lo Statuto della

Unione Italiana della Educazione Popolare e nutro fiducia che, consciutolo, molti vorranno non solo inviare la loro adesione, ma adoprarsi per la diffusione dei propositi della Unione Italiana e per il suo incremento.

Ubaldo Comandini

Unione Italiana della Educazione Popolare

STATUTO

APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DEGLI ADERENTI
NEL CONVEGNO DI ROMA, 8 DICEMBRE 1908

MILANO, presso la Società Umanitaria

Art. 1. — È costituita l'Unione Italiana [dell'Educazione Popolare, con sede provvisoria in Milano.

Essa si propone:

a) di riunire e affiatare le Istituzioni, le Società e le persone che si occupano comunque della cultura popolare — si generale, che professionale — nelle sue svariate forme;

b) di promuovere e favorire il coordinamento delle attività e delle iniziative dirette all'incremento dell'educazione del popolo;

c) di istituire un servizio gratuito di informazioni sulle opere nazionali ed estere in modo da portare il contributo dell'esperienza altrui alle opere esistenti e alle nuove iniziative;

d) di esplicare azione di propaganda per una sempre maggiore diffusione degli istituti di cultura popolare;

e) di vigilare affinché sia osservato l'obbligo dell'istruzione.

Art. 2. — Fanno parte dell'Unione le Istituzioni, le Società e le persone di cui nell'art. 1, § a, regolarmente iscritte.

Art. 3. — Là dove siano non meno di 10 soci, questi possono costituirsi in Sezione o in Circolo locale dell'Unione Italiana dell'Educazione Popolare.

I Circoli, le Società e le Istituzioni possono formare Unioni e dar vita a Comitati locali.

Art. 4. — Ogni Istituzione, Circolo o Società all'atto dell'iscrizione fissa il suo contributo annuo, il cui minimo è cinque lire.

Per le persone la quota minima è di una lira all'anno.

Art. 5. — L'Unione è amministrata da un Consiglio Nazionale di 30 membri ed è retta da un Comitato direttivo di dodici membri. Il Consiglio Nazionale è eletto ogni due anni dal Congresso.

Il Consiglio Nazionale nomina tra i suoi membri il Comitato direttivo.

Il Comitato direttivo ha sede in Milano.

Art. 6. — Il Comitato direttivo elegge nel suo seno un Presidente e un Vicepresidente. Nomina pure il Cassiere ed il Segretario.

Art. 7. — Il Consiglio Nazionale è convocato dal Presidente almeno due volte all'anno. Approva il conto consuntivo ed il bilancio preventivo e nomina i revisori dei conti.

Art. 8. — Il Congresso dell'Unione dell'Educazione Popolare sarà convocato ordinariamente ogni due anni, straordinariamente tutte le volte che il Comitato direttivo lo creda opportuno, o un quinto degli Enti consociati e dei soci ne faccia regolare domanda.

Ogni ente in regola col pagamento è rappresentato al Congresso da un delegato.

Art. 9. — Nel Congresso il diritto di voto spetta ai delegati e ai membri del Consiglio Nazionale.

Art. 10. — Il Congresso, nell'adunanza biennale, nomina il Consiglio Nazionale e il Comitato direttivo e approva la relazione morale.

In via provvisoria il Comitato promotore è, per il biennio, dichiarato Comitato direttivo con facoltà d'integrarsi e costituire il Consiglio Nazionale.

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno 24

Nel nostro collegio di Santarcangelo erano scesi in campo a difendere e a tutelare gli interessi popolari e a risvegliare le energie delle masse, tutte le forze della democrazia. Tutte le anime buone, preoccupate dell'avvenire e del progresso del bene, avevano, audacemente e con audacezza, affrontati sacrifici ed erano scesi in battaglia, coraggiosamente. A queste anime buone, immuni da ambizioni pei bagliori della medaglietta, premeva

stava a cuore un solo e grande pensiero, una sola e nobile aspirazione: la sconfitta della reazione, la vittoria gloriosa e santa delle loro grandi idee sopra il clericalismo, che in veste talaro o borghese, voleva, ad ogni costo, conquistare ciò che questa valle romagnola non gli avrebbe mai concesso: la deputazione parlamentare.

E purtroppo noi li abbiamo visti, coloro che dovrebbero essere i rappresentanti del grande Cristo e i servi del povero popolo, mercanteggiare invece coi grandi borghesi, coi grandi industriali, con coloro, insomma, che soffocano o tentano di soffocare tutte le profonde aspirazioni dell'anima popolare. E noi, per loro e perciò che rappresentano e che tanto ci sta a cuore — il Cristo, — abbiamo sofferto, e indignati abbiamo esclamato forte: indietro, o farisei, o falsificatori di Cristo, di quel Cristo che palpita nei nostri cuori, e che venti secoli fa, in Galilea, andava spargendo la luce dell'amore, la luce della libertà e della verità, il seme della fratellanza universale, le parole dell'amore fraterno, il lume del sapere e il conforto del povero e del tribolato; indietro! Voi, in quel triste momento, non rappresentavate lo spirito e l'essenza della nostra Chiesa; voi non insegnavate allora, al popolo che vedeva, la povertà di spirito, la giustizia, la difesa e il richiamo del ricco alla generosità verso chi soffre, no; voi, invece, in quei giorni di lotta, per la tutela d'un male inteso ordine sociale, rappresentavate la triste figura del borghese in veste talaro e del reazionario ateo, signore assoluto, purtroppo, del povero popolo incolto: vergognatevi!

E noi indignati, o clericali, e noi offesi da voi dinanzi al pubblico che vede nostra fede vivamente cristiana, noi diciamo, ad onta delle vostre accuse e delle vostre tristi avversioni, vi abbiamo audacemente risposto col scendere in campo contro di voi con un nome di un buono e colto cristiano il quale fosse ben puro dalle vostre tresche, il M. se Giovanni Ghini.

Noi, già lo intravediamo, nel pronunziare questo nome intemerato, che i vostri maligni labbri, si aprono, leggermente, ad un sorriso pieno di derisione e di scherno; ma sappiamo la causa di ciò: voi sorridete perchè di 300 o 400 voti che noi aspettavamo dagli elettori cristiani all'ultima ora non se ne raccolsero che 98!

Ma il pubblico già sa che, causa di questa grande diminuzione, non siete stati che voi, o clericali, colle vostre male arti; voi che all'ultimo momento, impediste — minacciando la sospensione a divinis — al clero giovane e nostro amico di scendere in campo colle forze che esso disponeva; voi che andaste infine spargendo, malignamente, e per la campagne e per i paesi del collegio e fra gli elettori ancora incolti, che il Ghini era uno scomunicato e che quindi conveniva votare — ironia delle cose, — per la difesa della religione, a favore di un massone e ateo.

Ma sappiate però che quel gruppo di elettori sebbene non sia tanto numeroso, è formato di giovani, e che quindi sta dinanzi a loro un avvenire splendido: giovani d'età, di idee e di iniziative, che li stimolano alle azioni più generose! Essi sono destinati, dalla forza dell'idea e della giovinezza loro, ad imporsi a voi, che giorno per giorno, grazie a Dio, andate perdendo terreno.

In quei bravi e buoni giovani, o clericali, è viva la santa fiera cristiana, quella fiera che voi, avete perduta col fare causa comune con coloro che ne sono la vera negazione: la borghesia atea ed immorale.

Essi, fieri della loro fede, perchè coscienti della bontà sua che voi avete offuscato, non hanno mendicato il sostegno da coloro che non possono darlo, ma l'hanno tenuta alta nell'animo loro e nella società, coll'appoggiarla ad un programma di sana democrazia, e col risvegliare nella coscienza popolare tutte le nobili energie di cui essa dispone, e hanno d'altro lato constatato con intima compiacenza che nelle masse lavoratrici vi è un fondo meraviglioso di religiosità vera e di cristianesimo baldi e puro, che non ha niente di comune coi vostri confusionisti politici-religiosi.

Persuadetevi pure, o clericali: la vostra condotta politica ha molto scandalizzato perchè poco onesta ed ha compromesso il cristianesimo perchè antidemocratico. La nostra, invece, sebbene tanto modesta, ha riscosso una quantità di simpatie e di ammirazione, anche dalla parte più avversaria.

Adunque, amici, si continui la via in-

trapresa; quella via che c'insegna di stare sempre nella nostra azione vicino allo spirito del Cristo e della Chiesa e lontani dal clericalismo politicante e farisaico.

Per la sezione della
Lega Democratica Nazionale
G. MANZELLI

Bertinoro, 25

Domenica scorsa vennero a Bertinoro molti carissimi amici d. c., fra i quali Terziani F. d' Imola, Evangelisti di Meldola e Amici di Forlimpopoli.

Furono accolti nel locale circolo dai nostri operai, coi quali fraternizzarono a lungo e conversarono sul compito e il dovere dei giovani d. c. nel momento presente — rimanendo soddisfatti assai dell'entusiasmo e delle buone disposizioni dei bertinoresi per una intensificazione della propaganda nostra.

E' d'uopo quindi, amici cesenati, che cominciate tosto a portare anche quassù la vostra calda parola di incoraggiamento e di consiglio. Avanti, ascoltate il nostro appello, e aiutateci. A Bertinoro spirano aere migliori!

Laur.

Sempre pronti ad accorrere là ove il dovere li chiama, gli amici di Cesena si mettono fin da ora a disposizione dei cari compagni di Bertinoro, ai quali augurano fervidamente costanza di propositi e perseveranza nell'azione quotidiana di risveglio e formazione di coscienze.

N. di R.

CESENA

Consiglio Comunale — Oggi sabato alle ore 15.30 è convocato in seduta ordinaria il Consiglio Comunale onde aprire la sessione di primavera.

Assai lungo è l'ordine del giorno da trattarsi: tra gli altri oggetti notiamo: Controdeduzioni alle osservazioni della Giunta P. A. sul bilancio preventivo 1909. Relazione sul Consuntivo 1908 e resoconto morale della Giunta. Proposta della Giunta per il riscatto dell'officina del Gazometro onde addivenire alla municipalizzazione del servizio dell'illuminazione a gas. Convenzione con la società telefonica di Romagna per l'impianto del telefono fra Cesena, Macerone e Cesenatico. Nomina della commissione amministrativa del Pannificio Comunale. Nomina dalla commissione pelagologica comunale. Modificazioni al regolamento su la vigilanza igienica per quanto riguarda i maceratoi della canapa e la vendita del latte ricavato da vacche nutrite con residui di barbabietole.

Che fa il Comitato Pro Calabria e Sicilia? — È questa la domanda che molti si fanno e che hanno rivolta anche a noi? Non è forse terminata ancora la raccolta delle obblazioni? crediamo che si; e allora perchè non si pensa a radunare il Comitato per deliberare definitivamente sul modo di erogazione di quella qualunque somma raccolta. Ci sembra doveroso il far ciò, dal momento che la cittadinanza attende ansiosamente di sapere ciò che si è fatto o ciò che si farà!

Teatro Comunale — Quanto prima, al nostro Massimo sarà dato un grande ed interessante Concerto dal giovane concittadino **Edgardo Brunetti** (sedicenne) Violoncellista, allievo del Conservatorio Musicale di Milano, col concorso del distinto violinista sig. **Elio Gilardelli** e dell'Egregio Prof. **Egisto Amidani**, Pianista, entrambi pure del Conservatorio di Milano.

Il pubblico Cesenate accoglierà quest'occasione molto più che i prezzi saranno *popolarissimi*, ed accorrerà ad incoraggiare i giovani esecutori.

Teatro Giardino — Prossimamente avremo in questo Teatro uno spettacolo di musica con le opere *Don Pasquale* e *Il Barbiere di Siviglia*.

Del baritono **L. Rossi**, nostro concittadino, che come dicemmo ha cantato a Bologna nell'*Eidelberga mia* così si esprimeva la *Gazzetta dell'Emilia*:

« Il baritono Rossi che sosteneva la parte di conte *Delleu*, parte che egli non potè interpretare sin dalle prime recite per una improvvisa indisposizione, si affermò cantante ed artista di valore.

La sua voce è bella, educata ad ottima scuola, e la sicurezza dell'accento e del portamento rivelò un forte temperamento artistico. »

Le licenze di pubblico esercizio per l'anno

1909 rinnovate dalla Sotto Prefettura si trovano a disposizione degli interessati presso il Capo sala Pizzoccheri Agestino, il quale le restituirà dietro esibizione della ricevuta che egli rilasciò all'atto della consegna.

Condoglianze alla famiglia Drudi per la morte del suo capo *Drudi Giuseppe*.

Consorzio Agrario Cooperativo — Domani alle ore 10.30 nella sala della Cattedra Ambulante d'Agricoltura avrà luogo la assemblea degli azionisti, in 2 convocazione, per la discussione ed approvazione della situazione finanziaria al 31 Dicembre 1908.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti

RINGRAZIAMENTO

Il **Dott. Angelo Bonelli** che fu vittima di malvagio attentato e che venne d'urgenza operato di *Laparatomia* in questo Civico Ospedale dall'Esimo Chirurgo **Prof. ARCHIMEDE MISCHI**, sente il dovere di manifestare a Lui pubblicamente, colla massima effusione di un animo affettuoso e riconoscente la sua imperitura gratitudine, nonchè la più viva ammirazione per l'esito felicissimo del malagevole atto operatorio.

Accolga il valente e benefico Operatore anche i sensi della più alta stima e riconoscenza che tutta la famiglia **BONELLI** gli rivolge, col fervido augurio ch'egli sia conservato per molteplici anni a onore della Scienza ed a vanto di Cesena.

Agli Egregi Colleghi **Dott. E. Venturoli** e **G. Delmonte** che durante l'intervento chirurgico, e durante la cura furono di aiuto e di conforto, i più cordiali e vivi ringraziamenti.

A tutti i cari Colleghi indistintamente che accorsero al mio letto, solleciti e premurosi arrecandomi il conforto della loro parola pietosa, ai generosi Righi Romolo, Righi Egisto, Severi Egisto, che, coraggiosamente, mi soccorsero nell'ora del pericoloso frangente, all'Egregio Direttore dell'Ospedale e a tutto il Personale che mi prodigò attente ed affettuose cure, agli amici e Conoscenti che con premurosa attenzione presero viva parte alla mia sventura, dolcemente impressionato delle dimostrazioni di stima e di affetto di cui fui fatto segno e delle quali serberò sempre grata ricordanza, porgo a tutti le più sentite grazie e le espressioni della mia infinita gratitudine.

Cesena 25 Marzo 1909.

D. ANGELO BONELLI

CORELLI CARLO

VIA FRA' MICHELLINO N. 9 CESENA

Costruisce **CASSE-FORTI** a prova d'incendio e d'infrazione sistema Vienna, Inglese ed Americano. Eseguisce pure lavori in ferro di qualunque genere.

PREZZI MODICISSIMI

GABINETTO MEDICO-CHIRURGICO-DENTISTICO

Il **Dott. P. Brenti** (allievo delle Scuole superiori Dentarie di Ginevra e di Parigi) che tiene a Forlì un Gabinetto corredato di tutti gli apparecchi i più moderni e perfezionati, ed un completo laboratorio di Protesi diretto a un'abile meccanico tedesco, ha aperto anche a Cesena in *Via Mazzini 3* (dirimpetto all'antica Farmacia Giorgi) un gabinetto di consultazioni per le

Malattie della Bocca e dei Denti

Sempre Vegeti e Robusti

con le

PILLOLE RIGENERATRICI

— Vesi e Cantelli —

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza esaurimento nervoso ed impotenza.

Una scatola L. 1,50 — Quattro scatole, cura completa, L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI — CESENA

USATE IL

FERRO-CHINA GIORGI

Cachets Digestivi

* * Vesi e Cantelli * *

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

L'ANCORA

Società Anonima di Assicurazione sulla Vita
Fondata nel 1853 e di Rendite Vitalizie

Capitale sociale e fondi di riserva
200 MILIONI DI LIRE

Per solidità, per precisione amministrativa, per mitezza di tariffe è una delle più forti Compagnie di Assicurazione sulla Vita.

Ha una speciale forma di assicurazione mista con partecipazione agli utili del bilancio per cui assicura l'interesse del 3 o/o sui premi pagati.

Agenti Generali per Cesena e Circondario

N. PASSERINI E C. CORSO UMBERTO I. N. 13

CARTOLRIA

F.LLI SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomatifissima Pizzicheria

e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salicce

Conservate Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

Unione Agricola Romagnola

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato
con Sede Centrale in BOLOGNA

Vendita di Concimi, Materie prime, Pannelli, Concimi complessi, Solfi, Solfato di rame, Prodotti agrari, Attrezzi rurali, Macchine agricole.

Succursali in Ferrara e Ravenna

AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' DI ROMAGNA

Rappresentanti per Cesena e Circondario

Normanno Passerini e C. Corso Umberto I. N. 16.

Liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI" e CAFFÉ

(GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907)

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —

Spazio Disponibile



Macchine SINGER da cucire

della Compagnia Fabbricante SINGER

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I N. 10.

— Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis —